IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 327. Telefono Amministrazione N. 303.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.19, tramonta ore 4.15 | Trieste, Sabato 26 Novembre 1898. | Oggi: S. Corrado. — Domani: S. Virgilio. | N. 6166

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano — Per una amnistia. ROMA 25 (N). *Camera.* L'aula è popolata. Si incomincia dalle interrogazioni di Socci, Nofri e De Cristoforis, sopra i divieti delle autorità alla propaganda in favore dei condannati politici, sequestrando schede e manifesti a Torino, e proibendo un comizio a Milano.

Pelloux (grande attenzione): Come uomo, deplora le numerose vittime incoscienti che si trovano in prigione. Dichiara di ritenere i sequestri e le proibizioni giustificati dalla legge. La concessione d'un'amnistia è vivamente desiderata da tutti gli uomini di cuore, ma vi sono per gli uomini di Stato altri doveri cui essi non possono venir meno. Come ministro dell'interno, conosce molte cose e quindi non può permettere che sia continuata un'agitazione che sotto colore umanitario ha invece di mira la politica. Soggiunge che le autorità fecero bene di impedire che si continuasse un'agitazione che finirebbe col recare danno a coloro stessi che si vogliono favorire.

Molti deputati applaudono le dichiarazioni di Pelloux, mentre l'estrema sinistra rumoreggia.

Socci deplora che la Camera applaudisca le dichiarazioni di Pelloux. Soggiunge: „Davanti alla galera non si applaude ma si piange" (rumori, approvazioni calorose all'estrema sinistra). Invita il governo a fare opera pacificatrice, affinchè nessuno maledica la patria e il suo governo (commenti animati).

Nofri dice che l'agitazione è tanto legale, che a Torino il manifesto era firmato da uomini appartenenti a tutti i partiti. C'era perfino il senatore Frescot. Soggiunge, rivolgendosi a Pelloux: Voi vorreste che venissimo ad inginocchiarci piangendo. Questo non lo faremo e continueremo l'agitazione: quel che succederà, succederà; pensateci voi (rumori).

Pelloux replica dicendo che l'agitazione cambiò aspetto per forzare la mano al governo, ma egli si rispetta troppo per accondiscendere a questo. Dichiara che le autorità continueranno a colpire l'agitazione. Conchiude, rivolgendosi all'estrema sinistra: Vogliamo andar d'accordo? E voi fate come fece il Consiglio comunale milanese (ilarità, commenti).

Si incomincia quindi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, che procede calmissima.

ROMA 15 (N). Sono molto commentate le odierne parole dell'on. Pelloux circa il voto del Consiglio municipale di Milano per l'amnistia, essendone un'implicita approvazione e quasi un'incoraggiamento a seguirne l'esempio, affinchè l'agitazione non esca dalla legalità. Probabilmente domani si presenterà alla camera la proposta d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Forse si metterà all'ordine del giorno di lunedì.

Consiglio di gabinetto francese. PARIGI 25 (B). Nel Consiglio di gabinetto tenutosi oggi all'Eliseo il presidente Faure firmò il disegno di legge relativo alla ratifica del trattato di commercio conchiuso tra la Francia e l'Italia. Il ministro degli esteri Delcassé presenterà il disegno di legge nel pomeriggio d'oggi alla Camera. Il ministro delle colonie è stato autorizzato a presentare al Parlamento un disegno di legge relativo alla costruzione di ferrovie nell'Indo Cina. A questo scopo verrà assunto un prestito di 270 milioni di franchi, il quale verrà garantito dalla Francia. Le linee che si costruiranno completeranno la rete ferroviaria esistente lungo le coste e stabiliranno, collegando Laokai con Junnan, una congiunzione con l'interno della Cina. Il ministro della guerra Freycinet comunicò avere il governatore militare di Parigi, generale Zurlinden, ordinato di avviare la procedura penale contro l'ex-tenente-colonnello Picquart accusato di aver commesso falsificazioni e di aver comunicato ad estranei senza autorizzazione documenti riguardanti la difesa nazionale e la sicurezza dello stato all'estero.

Tornielli all'Eliseo. PARIGI 25 (N). Il presidente Faure ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore conte Tornielli.

La nomina del principe Giorgio. ATENE 25 (B). Gli inviati della Russia, Francia, Inghilterra ed Italia si recheranno domani al palazzo reale per comunicare ufficialmente al re la nomina del principe Giorgio a commissario generale dell'isola di Creta. Il re riceverà gli inviati delle quattro potenze nella sala del trono.

Nel suo viaggio a Creta il principe Giorgio non sarà accompagnato da alcun personaggio ufficiale greco.

Per l'estradizione di Esterhazy. PARIGI 25 (B). Secondo il „Figaro" il giudice istruttore Bertulus sta studiando la questione se si debba chiedere l'estradizione di Esterhazy in base all'accusa presentata da suo cugino per truffa.

La questione Picquart. PARIGI 25 (N). Circa il corso che prenderà presumibilmente il processo Picquart indetto per il 12 decembre p. p. si danno le seguenti informazioni: Al principio del dibattimento il patrocinatore di Picquart, avvocato Labori, solleverà eccezione contro la competenza del tribunale militare. La Corte militare si dichiarerà naturalmente competente, respingendo la protesta del difensore, il quale allora rinuncerà alla difesa.

Il tribunale militare condannerà allora Picquart al massimo della pena prevista dal codice penale, riguardando la sua rinuncia alla difesa come un'ampia confessione dei reati attribuitigli. Labori presenterà poi alla Corte di cassazione querela di nullità. Quest'ultimo foro, però, anche riconoscendo la competenza del tribunale militare, e ne casserà la sentenza, se dall'istruttoria complementare per la revisione del processo Dreyfus, la quale nel frattempo verrà condotta a termine, risulterà che le accuse contro Picquart sono infondate.

Il „Journal" conferma che contro Picquart sono state elevate due accuse per la falsificazione del „petit bleu"; una terza per la divulgazione del regolamento per il servizio dei piccioni, delle disposizioni contro lo spionaggio e del „dossier" Dreyfus. La decisione sulla terza accusa resta riservata ai tribunali civili.

La pace ispano-americana. MADRID 25 (N). Siccome gli Stati Uniti persistono nel rifiuto di aderire alla nomina di un giudizio arbitramentale, si dice che il governo darà ancora oggi ai membri spagnuoli della commissione per la pace a Parigi l'ordine di firmare il trattato di pace.

L'amnistia per il giubileo imperiale. PRAGA 25 (B). Il „Prager Abendblatt" pubblica un decreto imperiale in data 20 corr. in cui in occasione del giubileo imperiale e precisamente a datare dal 2 dicembre si condona il resto della pena inflitta a coloro che si sono resi refrattari alla leva militare; inoltre verranno sospese le procedure già in corso per lo stesso reato e viene assicurata la impunità a coloro che trovandosi all'estero si sono sottratti all'obbligo del servizio militare, a patto però che si presentino entro il termine d'un anno per sottomettersi all'obbligo del servizio militare.

Vengono inoltre amnistiati coloro che sono sotto processo o che stanno scontando una pena per non aver obbedito alla chiamata sotto le armi per le esercitazioni o che si sono resi colpevoli di diserzione. I disertori però dovranno presentarsi entro il termine d'un anno per compiere il loro periodo di servizio militare.

Queste disposizioni valgono tanto per quelli che appartengono all'esercito, quanto per coloro che fanno parte della milizia territoriale.

Gl'inglesi fanno la corte alla Germania. LONDRA 25 (B). Il „Times" nel suo odierno articolo di fondo parla dei rapporti fra l'Inghilterra e la Germania. Dice che, data l'attuale situazione mondiale, l'unica politica retta e saggia sarebbe quella di mettersi, in qualunque regione della terra, a fianco dei popoli di razza anglo-sassone, cooperando con essi al mantenimento della pace ed al promovimento della comune politica commerciale. Non v'ha prosperosa colonia inglese nella quale non siano interessati e capitali e sudditi germanici.

Conservando un atteggiamento di buona e duratura amicizia verso la Granbretagna, la Germania potrà tutelare i suoi interessi transoceanici molto più efficacemente che non col solo appoggio delle sue proprie colonie.

La questione armena sta per risuscitare. PIETROBURGO 25 (N). Il „Nowoie Wremja" riceve da Costantinopoli la conferma che la questione armena fra breve verrà messa sul tappeto. Il comitato rivoluzionario armeno ha fatto avvertire il patriarca armeno nonchè il governo turco ch'esso, stanco di attendere le riforme tante volte promesse, riprenderà la sua attività su più vasta scala, costringendo l'Europa ad intervenire. Il patriarca armeno anche di recente fece rimostranze al sultano a nome dei suoi connazionali, chiedendo la restituzione dei beni confiscati dai turchi e dai kurdi agli armeni in Anatolia; però non solo i passi del patriarca rimasero infruttuosi, ma il governo gli osservò che qualsiasi tentativo di ribellione da parte degli armeni verrebbe prontamente represso con tutta energia. Il „Novoie Wremja" ed altri giornali esprimono il convincimento che la questione armena darà prossimamente molto da fare alla diplomazia.

Fra Guglielmo ed il sultano. BERLINO 25 (B). Il sultano aveva diretto all'imperatore Guglielmo a Messina un telegramma in cui esprimeva la sua soddisfazione per il fatto che l'imperatore era rimasto contento del suo viaggio in Oriente, lo ringraziava del dono fattogli e lo assicurava della sua perenne amicizia. Guglielmo rispose con un telegramma da Pola in cui si diceva lieto che il sultano avesse gradito il suo dono e gli contraccambiava le proteste d'amicizia.

Le dimissioni del ministero cubano. NUOVA YORK (B). Giusta un telegramma dall'Avana, il ministero cubano rassegnò ieri le sue dimissioni nelle mani del governatore generale dell'isola, maresciallo Blanco. Le dimissioni furono accettate.

L'incontro fra Guglielmo ed il principe reggente di Baviera. COLONIA (N). La „Kölnische Zeitung", commentando la visita di ieri dell'imperatore Guglielmo II a Monaco, afferma che benchè l'incontro non fosse stato concertato, Guglielmo II ed il principe reggente discussero parecchie questioni politiche e fra altre anche quella del conflitto col reggente di Lippe-Detmold. Relativamente all'accordo raggiunto fra l'imperatore ed il principe reggente nella questione del codice penale militare, la „Kölnische Zeitung" ha da Berlino che quest'accordo si estrinsicherà in un disegno di legge che verrà presentato nell'imminente sessione della Dieta dell'impero. Il relativo disegno di legge ricostruito su base nuova non incontrerà molte difficoltà, anzi si ritiene quasi certa la sua accettazione.

Il duca degli Abruzzi in Siberia. PIETROBURGO 25 (N). Per ordine dello czar le autorità di quei luoghi della Siberia, per i quali transiterà il duca degli Abruzzi, ebbero ordine di porsi a disposizione del duca per tutto il tempo ch'egli si tratterrà colà, considerandolo come ospite dello czar. Viaggiando il duca in istretto incognito si omette ogni ricevimento ufficiale. Ad Irkutsk egli alloggerà presso il governatore generale.

MOSCA 25 (N). Il duca degli Abruzzi è partito per Irkutsk.

Le fortificazione di Taranto. ROMA 25 (N). L'„Italia militare" conferma la notizia che fra i ministri della marina e della guerra intervenne un accordo per fare ogni sforzo, affine di ultimare i lavori del porto militare di Taranto.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 25 (B). *Camera dei deputati.* Continua la discussione dell'esercizio provvisorio. Zichy dichiara che il partito popolare non ha alcuna fiducia nel governo. Il suo partito vuole un compromesso che tuteli gli interessi di entrambe le parti dell'impero, che consolidi il prestigio della dinastia e la potenza della monarchia. Respinge l'esercizio provvisorio, però non opporrà ostacoli alla pertrattazione dello stesso; avanza la proposta di respingere il progetto di legge.

Hodossy propone di presentare al re un indirizzo in cui si dichiara di negare al governo l'esercizio provvisorio; nello stesso indirizzo si dovrebbe accennare ai brogli elettorali e chiedere la rimozione dell'attuale gabinetto, perchè sotto un regime come il presente non si perverrà giammai alla pacificazione dei partiti. Hodossy dà lettura dell'abbozzo dell'indirizzo che viene vivamente applaudito dall'opposizione.

Parlano ancora parecchi deputati parte in favore, parte contro l'esercizio provvisorio. La discussione continuerà domani.

La calma a Budapest. BUDAPEST 25 (N). Le dimostrazioni nelle vie e nelle piazze sono cessate completamente e, probabilmente, non si ripeteranno più. Gli studenti terranno un comizio di protesta contro il contegno della polizia durante gli ultimi disordini.

Si crede che l'autorità politica non opporrà alcuna difficoltà alla convocazione del comizio.

La questione del compromesso. VIENNA 25 (B). Il sottocomitato per i disegni di legge relativi alla Banca a. u. ed alla regolazione della valuta ha approvato, dopo lunga discussione, la proposta di prolungare il privilegio della Banca, l'accordo per l'istituzione di filiali della Banca e finalmente la proposta relativa alla valutazione degli immobili e del „fundus instructus" della Banca.

Inaugurazione di monumenti. ROMA 23 (N). Fu definitivamente rinviata al 4 dicembre l'inaugurazione dell'ossario di Mentana.

Il 30 corr. si inaugure il monumento ai caduti di Lafolè. Oltre ad una rappresentanza della marina, condotta dall'ammiraglio Accinni, vi sarà una larga rappresentanza dell'esercito, composta dei generali Lazari e Valcamonica, dei colonnelli Spinola, Panizzardi, Conforto e Oddone, di tutti gli ufficiali della guarnigione di Roma e da una rappresentanza della bassa forza.

Un monumento. MONTREUX 25 (B). Alcune persone hanno deciso di aprire una sottoscrizione per erigere un monumento alla defunta imperatrice Elisabetta nel viale dove essa soleva fare le sue passeggiate.

La conferenza antianarchica. ROMA 25 (N). La conferenza antianarchica nominò alcune sottocommissioni. Domenica riposerà. I suoi lavori dureranno una ventina di giorni.

Il Parlamento germanico. BERLINO 25 (N). La prossima sessione della Dieta dell'impero verrà aperta nei primi giorni del decembre prossimo, probabilmente si 6.

La salma di Bismarck. BERLINO 25 (N). La tumulazione della salma del principe Bismarck nel mausoleo che è ancora in costruzione, seguirà il 10 decembre, se per quel giorno i lavori saranno terminati. Si crede però che la tumulazione sarà di nuovo differita.

La società viennese dei macchinisti ferroviari aveva l'intenzione di inviare una deputazione alla cerimonia della tumulazione del principe Bismarck nel mausoleo che si sta costruendo e appositamente e di farvi deporre una ghirlanda. A questo scopo si era rivolta con analoga domanda al principe Erberto Bismarck, il quale però rispose: „Vista la ristrettezza dello spazio e la stagione sfavorevole ho dovuto purtroppo rinunciare all'idea di diramare inviti".

Le memorie di Bismarck. - La pace di Nikolsburg. Episodi interessanti. BERLINO 25 (N). Sotto il titolo „Nikolsburg" il principe Bismarck descrive nelle sue memorie, testè pubblicate, le grandissime difficoltà che dovette vincere nell'anno 1866 per indurre a Nikolsburg re Guglielmo di Prussia e lo stato maggiore a conchiudere la pace con l'Austria. Il re ed il partito militare insistevano con molta tenacia sulla pretesa che l'Austria dovesse sottomettersi a cessioni territoriali. Bismarck si oppose energicamente, tentando di dimostrare non doversi avvilire troppo gravemente l'Austria, per non lasciarle dopo la conclusione della pace alcuna ragione di astio. Cercò inoltre di far comprendere ai suoi oppositori che le provincie tedesche non gli servivano a nulla e che non avrebbe saputo che farne dell'Austria tedesca. L'opposizione del re fu però invincibile e Bismarck racconta che ci fu un momento in cui si sentì prendere da tanta stizza che quasi quasi si sarebbe gettato dalla finestra. In quella penosa situazione si rivolse al principe ereditario, cui espose la situazione. Il principe gli rispose: „Ella sa che io era contrario all'idea di muover guerra all'Austria. Ella ha ritenuto la guerra necessaria ed ora ne porti lei la responsabilità. Se però ella ha la convinzione che per raggiungere lo scopo si debba fare la pace, io sono pronto a sostenere la sua opinione presso mio padre!"

Mezz'ora dopo il principe ereditario ritornò da Bismarck, dicendogli: „C'è ne voluta, ma finalmente sono riuscito ad indurre mio padre ad acconsentire".

Quanto il re fosse contrario alla conclusione della pace lo dimostrano le seguenti parole ch'egli scrisse di proprio pugno sul margine di un rapporto di Bismarck:

„Siccome il mio ministro-presidente mi abbandona al cospetto del nemico ed io non sono in grado di sostituirlo convenientemente così ho discusso la questione con mio figlio e siccome questi condivide le vedute del ministro-presidente, con mio grande dolore, dopo una splendida vittoria, mi vedo costretto ad assoggettarmi alla necessità firmando questa pace vergognosa"

Bismarck narra inoltre che la Russia nell'anno 1879 voleva fare la guerra alla Germania. La Francia però si rifiutò di aiutare la Russia non ritenendosi forte abbastanza per sostenere una nuova lotta a breve distanza da quella del '70.

Le rimostranze serbe contro gli arnauti. PIETROBURGO 25 (N). Secondo il „Novosti in questi giorni l'ambasciatore serbo, generale Gruic, sollecitò l'appoggio del governo russo alle rimostranze del governo serbo contro le continue incursioni degli arnauti al confine della Serbia. Il generale Gruic ricevette in iscritto la risposta concepita in termini evasivi.

Smentita. BUCAREST 25 (B). L'„Agenzia rumena" dice destituita di fondamento la voce delle dimissioni di Stourdza, divulgata iersera dai giornali dell'opposizione.

Uno strano romito. VIENNA 25 (N). Nello scorso settembre venne arrestato in un luogo vicino a Villacco un individuo che formava il terrore dei ragazzi che frequentavano la scuola. Quando essi recandosi a scuola passavano per luoghi deserti, sbucava dal bosco un individuo male in arnese, con barba e capelli lunghi, dall'aspetto selvaggio, il quale toglieva ai ragazzi le provviste che portavano con sè a scuola. Dopo il suo arresto, questa specie di selvaggio, del quale era impossibile constatare l'identità, fu trasportato a Vienna, dove l'autorità di polizia si affaticò lungo tempo per rilevarne il vero nome, giacchè il nome indicato dall'arrestato stesso era evidentemente falso. Finalmente la direzione di polizia dopo lunghe ricerche riuscì ad assodare che l'arrestato è l'ex commissario distrettuale di Wodnian in Boemia, Giovanni Herman, il quale era sparito nel marzo dopo aver defraudato 500 fiorini. Il Herman aveva passato l'estate nel Salzkammergut e dopo aver esaurito l'importo defraudato si era risolto a campar la vita nei boschi pur di sfuggire al carcere. Le provviste ch'egli prendeva ai ragazzi di scuola erano quasi il suo unico nutrimento. L'arrestato verrà deferito al tribunale circolare a Pisek.

L'ostruzione al Consiglio comunale di Vienna. VIENNA 25 (N). L'esclusione dalla seduta e l'allontanamento violento del consigliere comunale Wrabetz dall'aula del consiglio comunale, hanno avuto un epilogo nell'odierna seduta del consiglio. L'opposizione liberale avanzò una serie interminabile di interpellanze e proposte relativamente al contegno del borgomastro dott. Lueger. Si svolse una lunga ed animata discussione, cosicchè solo ad ora avanzatissima il consiglio potè passare al trattamento dei singoli punti dell'ordine del giorno.

Arresto di un preteso complice di Lucheni. PARIGI 25 (N). Un dispaccio da Nantua al „Journal" annuncia che un italiano proveniente dalla Svizzera e diretto in Inghilterra fu arrestato ieri, essendo sospetto di complicità nell'assassinio dell'imperatrice d'Austria. L'inchiesta continua.

PARIGI 25 (N). Un ulteriore dispaccio reca che l'italiano arrestato si chiama Germani e non è affatto complice di Lucheni.

L'eroina d'un romanzo principesco. VIENNA 25 (N). La principessa Luisa di Coburgo che da alcuni mesi era rinchiusa nella casa di salute Oberstein nel 19° distretto di Vienna, è stata trasportata nel sanatorio Rudinger a Purkersdorf presso Vienna.

(Si ricorderà che Luisa di Coburgo era fuggita da Vienna con un ufficiale, il conte Keglevich, dopo aver fatto qualche milione di debiti. Questa fuga sollevò un enorme scandalo. La coppia fuggitiva fu fermata a Zagabria; la principessa venne arrestata e rinchiusa in una casa di salute. *N. d. R.*).

Notizie a fascio. ROMA 25 (N). Il papa presiedette la commissione cardinalizia sulle Chiese orientali e discusse lungamente il progetto di istituire un'apposita congregazione per gli affari di rito orientale.

Il padre del deputato Bissolati fu colpito da apoplessia a Cremona. L'on. Bissolati è partito sperando di vederlo ancora in vita.

L'on. Baccelli si recò all'ospedale della Consolazione a visitare lo studente francese Stablier caduto ieri durante il ricevimento degli studenti, in Campidoglio ed ordinò che fosse posto in una camera a pagamento.

L'addetto navale presso quest'ambasciata francese presentò a Canevaro le congratulazioni della marina francese per l'onorificenza concessagli dal governo della Repubblica, dicendo di aver apprezzato anche a Candia la sua opera di ammiraglio.

La settimana prossima si pubblicherà un Libro Verde sulla questione di Candia.

Lunedì si riunirà il gruppo parlamentare socialista.

Il processo Favilla. BOLOGNA 25 (N). Nella seduta pomeridiana si ode l'avvocato Barbieri di Bologna, che depone sui rapporti tra il Favilla e il Contadino relativamente ai famosi documenti sottratti. L'avvocato Gregoracci solleva un incidente. Chiede che si legga le deposizioni assunte all'estero dai testimoni della Vall'Arsa citati e non comparsi, che si rimetta al giudice istruttore gli atti concernenti l'istruttoria supplementare e che si sospenda frattanto il dibattimento per attendere l'esito della querela presentata dal Favilla contro gli autori della sottrazione dei documenti.

Il pubblico ministero e la parte civile richiamandosi alle precedenti ordinanze del tribunale e alla disposizione del codice di procedura, si oppongono. Il tribunale rigetta l'istanza della difesa. Lunedì seguirà la relazione dei periti contabili.

Il congresso della Mediterranea. MILANO 25 (N). L'odierna assemblea degli azionisti della Mediterranea approvò il bilancio e la liquidazione dell'esercizio 1897-98, fissando un dividendo di lire 25 per azione. L'assemblea rielesse all'unanimità gli amministratori e i sindaci scadenti.

Esplosione d'una caldaia. ARRAS 25 (B). Nella fabbrica di candele a San Nicola è scoppiata la caldaia di una macchina a vapore. Tre persone furono uccise e dodici rimasero ferite.

Naviglio naufragato. ALICANTE 25 (N). Il vapore italiano „Silvia" naufragò sulla spiaggia di Amaduata. L'equipaggio è salvo.

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa.

Falsificazione di testamenti.

(vedi il „Piccolo della sera" di ieri)

Riprendiamo la

Escussione dei testi.

interrotta ieri.

Avv. dott. Carlo Dompieri.

Pres. Come venne a sapere della malattia dello Scandella?

Test. Un giorno, Ferdinando Scandella, che si trova nel mio studio, mi disse: Bada! Andrea Scandella è ammalato e tu sei l'erede. Guarda! Potrebbero nascere delle disgrazie. Dovresti andare a visitarlo. Io gli risposi: Va tu a vedere come stia, e se esprime il desiderio di vedermi, ci andrò. Questo avveniva il giorno di S. Giuseppe, lo ricordo benissimo. Il giorno appresso mi disse: Fui a casa dello Scandella e mi si dichiarò che stava me-

---

Saverio di Montépin 173

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ella sa tutto... Sa che vi ho veduta... sa che vi amo...

— Avete confessato questo?...

— Non potevo nasconderlo più a lungo!

— Schiagurato! che cosa avete fatto!

— Quello che dovevo fare... quello che mi era impossibile di non fare... Avendo saputo da mia zia che il vostro stato si era aggravato, ho chiesto di vedervi! Mia zia si è rifiutata di condurmi da voi e siccome si meravigliava della mia insistenza, sono stato costretto a fare una confessione completa e non me ne pento. Almeno la situazione è franca... Ma abbiamo parlato anche troppo di me... Mia amatissima Genoveffa, parliamo di voi... Parliamo del vostro stato... Ditemi la verità... come state?

— Male! - mormorò la giovane - assai male! Soffro orribilmente... ho paura di morire!

— E io voglio che viviate, Genoveffa, e vivrete, ve lo giuro! Questo medico di Bry-sur-Marne, questo dottore Loubet può essere il migliore uomo del mondo, ma non m'inspira nessuna fiducia. Bisogna assolutamente vedere un altro medico...

— Forse, bisognerebbe vederlo, ma in che modo? La signora di Garennes non vi acconsentirà; qui, lei sola è padrona!

— Genoveffa, volete lasciarmi agire?

— Se lo voglio?... Sì, certo, lo voglio! Soltanto, che cosa potete fare?

— Ho per amico, per protettore, un uomo davanti al quale gli stessi principi della scienza s'inchinano, sebbene si circondi a bella posta di oscurità. Voglio che quest'uomo vi veda e vi guarisca...

— Come mi vedrà?...

— Questo padiglione deve avere una doppia chiave? - domandò Raoul.

— Infatti, vi è un'altra chiave.

— Sapete dove si trova?

— Nel cassetto di quel mobile!

— Vado a prenderla, e, grazie ad essa, potrò introdurre di notte, in questo padiglione, il dottore Gilberto che acconsentirà certamente ad accompagnarmi, giacchè il suo affetto per me non ha limiti!

— Fate dunque come volete, caro Raoul, ma state in guardia! Vostra zia non mi lascia mai prima delle dieci e mezzo o delle undici. Ella mi prodiga cure così affettuose!...

— E come potrebbe non amarvi? Ma per affettuose che siano queste cure, esse non bastano per guarirvi. Soltanto il dottore Gilberto vi riuscirà, ne ho il presentimento! Agiremo con prudenza, non entreremo qui che quando avremo veduto il lume della baronessa scomparire.

— Non temete che il giardiniere stia in guardia?

— La consegna data non ha più ragione di essere, adesso che sanno che il preteso malfattore ero io!

— Prendete dunque la chiave, caro Raoul e portatemi la guarigione, giacchè sono troppo giovane per morire e voglio vivere, oh! sì, vivere per amarvi!...

I due giovani si tennero abbracciati per alcuni secondi, poi Genoveffa, sciogliendosi dalla stretta, disse con voce appena distinta:

— Partite adesso!... e che Iddio vi protegga!

Il signor di Challins si allontanò, dopo avere baciato per l'ultima volta le mani della sua fidanzata.

Ben presto raggiunse il muro di chiusura che scavalcò; si slanciò nella campagna e, l'ora dell'ultimo treno essendo passata, ebbe la fortuna di trovare a Nogent una vettura da nolo che ritornava a Parigi e che lo condusse in via San Domenico dove, oppresso dalla stanchezza, si coricò e dormì per alcune ore di un sonno profondo.

In piedi alle sette del mattino, il giovane si vestì, si fece condurre alla stazione del Nord e prese un biglietto per Survilliers.

Egli andava a Mortfontaine in casa del dottore Gilberto.

Preghiamo i nostri lettori di seguire in nostra compagnia la stessa sua direzione, e fermiamoci alla Chapelle-en-Serval.

Ecco quello che era avvenuto all'ufficio delle poste e dei telegrafi alcuni istanti dopo la partenza del piccolo Benedetto.

La scelta delle lettere era finita. I postini si erano messi in cammino per fare la loro distribuzione. Siccome era giunto un dispaccio da Pontarmè, il secondo fattorino del telegrafo, il piccolo collega di Benedetto, era stato incaricato di portarlo a destinazione.

La direttrice dell'ufficio e la giovane che l'assisteva nel suo servizio, una ragazza di una ventina d'anni, mettevano al corrente i loro libri e riunivano, per fare i conti, i differenti vaglia pagati nella giornata.

(Continua)

glio, ch' era uscito, anzi che in casa non c'era alcuno. E mi aggiunse che non lo avevano neppure ricevuto, che una delle sorelle della Bacchiocco era venuta alla finestra. Tre giorni più tardi, poi, venne il Petronio ad annunziarmi che lo Scandella era morto e a dirmi che disponessi per i funerali. Rimasi altamente meravigliato per questa uscita e gli risposi che andasse da Zimolo e che prendesse quelle disposizioni ch'erano opportune. Dopo che il Petronio se ne fu andato, Ferdinando Scandella mi fece osservare che, essendo io l'erede, sarebbe stato bene assumere un inventario nella casa del defunto e, convintomi della opportunità di questa misura, feci richiamare il Petronio e gli esposi la mia intenzione. Egli mi rispose che nè lui nè la Bacchiocco avrebbero mai permesso che si erigesse un inventario, perchè ciò sarebbe stato contrario alla volontà dello Scandella.

Pres. Non aggiunse ch'egli era l'erede?

Test. Me ne ricordo! Fece questa dichiarazione. Ed io lo lasciai andare. Due giorni appresso fu pubblicato un testamento olografo del defunto, con cui Luigi Petronio veniva istituito erede e nello stesso tempo legatario vincolato da successione fidecommissaria. Questo strano accoppiamento di due qualità così opposte in una sola persona mi sorpresero. Tanto più che Ferdinando Scandella, in confidenza, mi aveva assicurato che il defunto gli aveva espresso la sua intenzione di nominare il Petronio legatario e che io sarei stato l'erede.

Pres. Quel primo testamento pubblicato era quello del 1891?

Test. Appunto.

Pres. Ferdinando Scandella non le ha mai parlato di una minuta che avrebbe fatto per il defunto nel '91, sulla base di una minuta datagli dallo stesso?

Test. Sì, me ne ha parlato. Mi disse che il defunto lo aveva pregato di scrivergli una minuta, sulla quale egli potesse poi stendere il testamento; e mi ricordo anche che mi fece cenno di una minuta consegnatagli da Andrea Scandella, ossia, certo, certo non ne sono, ma propenderei per il sì.

Pres. Questa sarebbe una prova evidente che nel 1891 lo Scandella poteva ancora scrivere. Poi fu incoata causa contro Luigi Petronio, per invalidazione di testamento?

Test. Sì, signore! A tutti parevano molto strani i testamenti presentati dal Petronio, in primo luogo perchè cozzavano con le intenzioni che il defunto aveva più volte significate e poi anche perchè pareva impossibile che Andrea Scandella, ch' era miope a quel modo che prima ho indicato avesse potuto stendere dei testamenti così voluminosi. Oltre a ciò, ripeto, destava dei sospetti quella stranezza dell'istituzione in erede di chi era nello stesso tempo nominato legatario con vincolo di fidecommissione. La quale ultima restrizione voleva dire che il testatore voleva impedire che la sostanza passasse in possesso degli eredi del legatario stesso. E infine ci pareva che la scrittura dei detti testamenti non corrispondesse esattamente a quella del defunto.

Pres. Per tutte queste ragioni, dunque, i testamenti furono impugnati?

Test. Sì, signore! Venne anche fatta una perizia che confermò i nostri sospetti, ma io, poi, mi disinteressai completamente della faccenda, perchè, dico il vero, mi disgustava. Non volli più saperne.

Pres. Come erede, anche a lei sarebbe dovuto toccare una parte della sostanza?

Test. A tutti gli eredi legittimi doveva venir una porzione, ma secondo il grado di consanguineità. A me, credo, sarebbe venuta una trentesima parte.

Pres. E' vero che, un giorno lei, nel suo studio rilevò, dinanzi al Petronio, la somiglianza che c'era fra la sua scrittura e quella dello Scandella?

Test. Questo è vero. Un giorno mi portò una carta scritta da lui, ed io, scherzando, gli dissi: - Strano! La sua scrittura somiglia molto a quella di Andrea Scandella. E null'altro, e questo ridendo e per ischerzo, lo ripeto.

Pres. Perchè il Petronio dice che, adontatosi di questa osservazione, la riferì allo Scandella e che questo sia uscito nella esclamazione: - I se prepara! Ma mi so cossa far! No i gavarà un' ostia! - Le pare che ciò sia verosimile?

Test. Tutt' altro che verosimile. Perchè Andrea Scandella era persona molto compita, che pesava le parole e che non aveva l'abitudine di dire tali espressioni da trivio. Poi, prescindendo da ciò non avrebbe avuto ragione d'inveire contro di me per quella osservazione, che non era nè offensiva, nè maligna.

Accusato. Con quella osservazione offese me, e offendere me era come offendere il vecchio.

Test. Credo che neppur lei avrebbe avuto ragione di offendersene. Poteva offendersene soltanto nel caso che tale somiglianza di scrittura fosse già stata nella sua mente...

Il teste si arresta pentito e fa un gesto con la mano come chi voglia dire: - Lasciamo stare!

Pres. Senta, signor Podestà! Nel '94 non fece lei una visita allo Scandella, a Natale?

Test. Lo visitavo molto di rado; può essere che sia stato da lui a Natale.

Pres. Come fu ricevuto?

Test. Lo Scandella mi ricevette sempre con tutta cortesia. Non aveva alcun motivo di trattarmi male, tanto per la stima che mi ha sempre dimostrata, quanto per il grande numero di favori che gli ho fatto.

Pres. Luigi Petronio dice che, come lei fu uscito, avendo egli domandato allo Scandella che cosa lei fosse venuto a fare, il defunto avrebbe risposto: - El xe viguudo a veder che ziera che go.

Test. Anche questo non è verosimile, sì per la ragione che ho prima esposto, riguardo il carattere e la natura dell'uomo, come per il fatto che io non ho mostrato mai il benchè minimo interessamento per la facoltà dello Scandella, per cui egli non poteva neppur supporre in me alcun fine men che leale, men che onorevole.

Accusato Petronio. E io dico che si espresse precisamente nel modo da me indicato.

Pres. Sig. testimonio, fra le carte trovate nella perquisizione vi sono delle esercitazioni calligrafiche. Crede che possano essere dello Scandella?

Test. Io credo di no. Lo Scandella era coltissimo e abituato nei suoi verdi anni a scrivere molto. Era, quindi, padrone della penna, e certo non aveva bisogno di fare l'alfabeto.

Pres. Le farò rilevare, inoltre, che tali esercitazioni sono anche fatte su brani dei testamenti e che vi sono anche parecchie prove di firme.

Test. Ma... Io non posso escludere che lo Scandella abbia voluto esercitarsi in questo modo, ma mi permetto di metterlo in dubbio.

Pres. Riguardo alla miopia dello Scandella, le osserverò che parecchi testi dichiarano ch'egli non era tanto debole nelle facoltà visive come lei sostiene, ma che anzi distingueva bene le persone anche a qualche distanza, e che distingueva, per esempio, il colore dei gatti quando questi entravano nella sua stanza, che leggeva ecc. Che cosa le pare?

Test. Non so che d're. Mia convinzione è che fosse estremamente miope e incapace di fare delle lunghe scritturazioni e questa mia convinzione si fonda sulla prova che ho rilevato nel principio del mio deposto.

Accusato Petronio. Le osserverò una cosa, che nel 1891 Andrea Scandella consegnò al sig. Ferdinando Scandella una sua minuta, ch'era anche voluminosa. Dunque ancora in quell'anno era in grado di scrivere. Possibile che nei tre anni successivi la vista gli si fosse tanto indebolita! Lei ha detto che a tavola non poteva trovare il bicchiere, la forchetta; ed io le contrapporrò il fatto che Andrea Scandella veniva fin nel suo studio da solo, che non portava bastone e quanti lo conoscevano possono attestare che non andava mai tentoni per i muri delle vie. E uno che non vede, a tavola, il bicchiere, la forchetta, dev'essere cieco a tal punto da non potersi peritare neppure di metter piede fuori di casa sua. A menochè, invece che miope, non sia stato presbite.... all' estremo.

Test. Quello ch'io ho detto è la pura verità e non so se lo Scandella venisse fino al mio studio solo o accompagnato.

Quindi il teste viene messo in libertà.

Ferdinando Scandella, legale, riguardo al carattere, alla coltura di Andrea Scandella depone in piena conformità alle dichiarazioni fatte dal signor podestà dott. Dompieri.

Pres. Quali erano le relazioni fra il defunto e la casa Dompieri?

Teste. Sempre ottime. Posso dire che, per un quarto di secolo, la ditta Dompieri si è sempre, gratuitamente, occupata di parecchi affari di Andrea Scandella.

Pres. Lei quando entrò in relazione col suo defunto parente?

Teste. Io lo conosceva fin da ragazzo. Come, fin da ragazzi, lo conoscevano i fratelli Dompieri. Anzi il dott. Carlo fu tenuto da lui al fonte battesimale. Fu anche tutore tanto dei due fratelli quanto della sorella. Per il dott. Carlo aveva una speciale predilezione, dirò anzi una affezione quasi paterna. Per qualche tempo, poi, dopo la mia giovinezza, io non lo avvicinai più e nel '90 o nel '91 egli stesso venne a cercarmi, per chiedermi un favore. Sapendomi legale, voleva delle informazioni. Un giorno mi portò una sua minuta, al „Caffè Specchi" e mi disse che desiderava ch' io, sulla base di quella, gliene facessi un' altra corrispondente alle esigenze legali. Io, che lo sapeva infarinato anche un poco di cose legali, gli risposi: - Se è per questo che vuole la minuta, possiamo farne a meno. Lei ne sa abbastanza. Ed egli a me: - Se fa complimenti, allora non se ne parli più. Così io presi la minuta e la studiai.

Pres. Si ricorda il contenuto di quell' abbozzo?

Teste. Certamente. Vi erano nominate soltanto le tre sorelle Bacchiocco. I nomi degli altri favoriti erano tutti in bianco Contemplava un legato di 60 napoleoni per Maria Bacchiocco, due piccole pensioni vitalizie per le altre due sorelle Bacchiocco, il diritto di abitazione al primo piano della casa N. 9 al Passeggio S. Andrea e il lascito per la prima delle suppellettili che si trovavano nella abitazione. Vi era poi un legato dei beni immobili per persona non nominata e una istituzione in erede di persona parimenti non nominata.

Pres. Quella minuta era propriamente di pugno di Andrea Scandella?

Teste. Questo non posso nè ammettere nè escludere, perchè io non conoscevo la sua scrittura.

Pres. Lei, poi, ebbe parecchie conferenze con lui?

Teste. Ci trovammo più volte, non potrei dir quante, al „Caffè Orientale" e là egli mi espose le sue intenzioni e volle ch' io lo informassi per filo e per segno sulle varie modalità di testare.

Pres. Riguardo le sue intenzioni che cosa ricorda?

Teste. Mi diceva che il legato indicato nella minuta era destinato per il Petronio, ma che voleva disporre in modo acchè neppure un centesimo della sostanza venisse in possesso della madre dello stesso. Io allora gli spiegai che bisognava vincolare il legato a sostituzione fideicommissaria ed egli approvò pienamente. Voleva, poi, che soltanto l' erede potesse vendere, e che al legatario, invece, venisse tolto ogni diritto di vendita. Io sulla base di queste indicazioni, estesi la minuta che fu trovata fra le carte del defunto e che si trova nell' incartamento del processo. Mi chiese anche in qual modo si possa conservare un testamento ed io gli risposi che si poteva depositarlo in giudizio, presso un notaio, consegnarlo a una persona fidata oppure anche a una persona di casa. Per esempio - gli dissi - se ha fiducia, potrebbe darlo al Petronio. - Per amor di Dio! - esclamò - queste cose non si dicono neppure.

Pres. Lei che concetto dedusse da queste parole?

Teste. Che Andrea Scandella poteva avere dell' affetto per il Petronio, non certo della fiducia. Mi disse poi: - E' mia intenzione riaprire il testamento ogni anno. Stia certo che non lo riaprirò senza farla chiamare. Invece, poi, non me ne fece più parola.

Pres. Quando morì Andrea Scandella?

Teste. Il 22 marzo.

Pres. Aveva lei un debito verso il defunto?

Teste. No! E non mi sono mai neppur sognato di chiedergli denaro. E' bensì vero che mio zio Francesco chiese ed ottenne da Andrea Scandella un mutuo di 1000 fiorini, dandogli in garanzia l' ipoteca su di un suo fondo a S. Andrea; ed è altresì vero che il defunto mai gliene chiese la restituzione. Gliela avrebbe domandata soltanto quando mio zio avesse voluto vendere quel fondo. Il debito fu pagato, dopo la sua morte, a Luigi Petronio.

Pres. Ora veniamo alla malattia del defunto.

Test. Il 19 marzo, avendo udito che stava male, andai a casa sua, per informarmi della sua salute. Non fui ricevuto. Una delle sorelle Bacchiocco mi disse dalla finestra che stava bene, ch' era uscito. Invece, il Petronio disse poi che aveva avuto una agonia di tre giorni. Dunque, probabilmente, quel giorno, doveva essere già in agonia. Altro non so su questo riguardo.

Pres. Non le disse lo Scandella ch' egli stesso avrebbe scritto il testamento?

Test. Mi domandò le modalità per un testamento olografo e quelle per un testamento alografo, ed io gliele indicai. Conoscendo la sua estrema miopia, pensavo sempre che avrebbe fatto un testamento alografo.

Pres. Non le disse mai di aver veramente fatto testamento?

Test. Una volta, e fu precisamente in piazza Grande; mi disse: Lei sa già come ho disposto per Luigi Petronio. Il che voleva dire che aveva messo ad esecuzione il suo progetto. Altra volta mi disse: L'erede potrebbe essere Carlo. Evidentemente intendeva parlare del dott. Carlo Dompieri, che così sempre nominava. E quel potrebbe fu pronunciato in modo ch'io gli diedi l'importanza di una affermazione assoluta, non condizionale.

Pres. E della miopia del defunto, che cosa può dire?

Test. Che fosse miope all'estremo grado lo sanno quanti lo conobbero. Egli stesso, poi, mi disse, un giorno: Si dice che non vado dai miei parenti, che li trascuro. Ma non è malevolenza. Sono gli occhi che me lo impediscono.

Pres. Che cosa le confidò il Tolentino?

Test. Prima mi disse che il Petronio, a mezzo del Flach, aveva tentato di corromperlo e poi, più tardi, che il Flach, verso un compenso di 3000 fiorini, avrebbe riferito del Petronio cose interessantissime e compromettenti.

Pres. Andrea Scandella volle che la minuta fosse scritta con carattere ben grande e chiaro. Perchè?

Test. Perchè - e me lo disse esplicitamente - potesse essere leggibile a persona non pratica di manoscritti.

Pres. Lei ebbe qualche compenso per le sue prestazioni?

Test. Un giorno, mi consegnò una busta chiusa, pregandomi di tenerla per sua memoria. Conteneva trenta fiorini.

Quindi il teste viene licenziato.

Emma ved. di Giovanni Kraus, una delle congiunte di Andrea Scandella, depone: Sono cugina del defunto. Non ho mai parlato con Luigi Petronio. Dopo la morte di Andrea, un giorno, che non posso precisare, passavo per via delle Bombe, accompagnata da mio cognato, il signor Francesco Marinaz. Incontrammo Giovanni Pettuzzi, il falegname di casa Scandella. Io lo fermai per chiedergli se avesse potuto venire da me per allucidare alcuni mobili. Rispose di no, perchè era occupato presso il bar. Knop. Così si venne a parlare della morte di Andrea Scandella e il Pettuzzi mi disse che il Petronio - adesso - s'ingegnava bene lui a fare le firme storte e a imitare la scrittura del defunto.

Pres. Disse proprio così?

Test. Queste precise parole. Aggiunse che il Petronio è una figuraccia e che Maria Bacchiocco doveva fare tutto quello che voleva il Petronio.

Pres. Queste sue dichiarazioni corrispondono a quanto sostenne dinanzi al giudice istruttore. Vi è un fatto però, che il Pettuzzi, che ora purtroppo è morto, negò in modo assoluto di averle detto quanto lei asserisce.

Test. So che lo ha negato, ma quello che io dico è la pura verità.

Pres. Sa che il defunto Scandella fosse molto miope?

Test. Estremamente miope, tanto che una volta, essendo io andata a fargli visita per mostrargli un buon attestato riportato da mia figlia, non mi riconobbe; mi domandò se fossi io oppure mia sorella. E poi, dopo averlo girato e rigirato, mi restituì l'attestato, dicendo che per lui era semplice carta bianca, che non ci vedeva.

Acc. Petronio. Sì, ma perchè le rispose così? Perchè lei era andata per avere del denaro.

Test. Rigetto da me questa insinuazione. Non ho mai avuto bisogno di chiedere denaro ad alcuno. Volevo mostrare l'attestato allo Scandella, perchè era padrino della mia figliuola.

Ferdinando Tacu, muratore, racconta come Giovanni Pettuzzi, trovandosi con lui, una sera, nell'osteria *De Boca storta*, in via delle Mura, gli abbia confidato che il Petronio per una deposizione da lui fatta in giudizio, gli aveva dato otto fiorini e glie ne avrebbe dati dieci quando avrebbe giurato.

Pres. Lei sostiene sempre questo suo asserto?

Test. Sempre! E' la pura verità.

Pres. Non era lei, forse, preso dal vino, quella sera?

Test. No, signore! Avevo bevuto un quarto di vino.

Accusato Petronio. Ma se è sempre ubriaco!

Pres. Perchè, teste, devo ricordarle che il Pettuzzi ha recisamente negato di averle fatto tale confidenza.

Test. „El pol negar fin ch'el vol! ch'el vegni a confronto!"

Pres. E' morto.

Accusato Petronio. Non sta detto nel protocollo del Tacu che il Pettuzzi gli disse che aveva, però, deposto la pura verità?

Pres. Questo è vero! Teste, che ne dite?

Test. Può essere che io abbia detto questo o anche che così si sia espresso il Pettuzzi.

Pres. Furono messi anche a confronto?

Test. Sì, signore, e il Pettuzzi tenne sempre il suo punto; io, il mio. Dopo - „quando ch'el me incontrava per strada, el me rugnava drio".

Giuseppe Stick, bandaio, depone di aver trovato, un giorno, Andrea Scandella presso la sua bottega, in via del Ponte, che pareva come smarrito. Egli si avvicinò e dovette dire chi fosse perchè il vecchio non lo ravvisava. Voleva andare alla farmacia Rondolini e non riusciva a trovarla. Dovette indicargli la strada e avviarlo.

Acc. Petronio. Era venuto, però, fino alla sua bottega. E senza bastone e senza che alcuno lo accompagnasse.

Test. Questo è vero.

Pres. Il Petronio venne da lei per chiederle che cosa avrebbe deposto in giudizio?

Test. Venne a dirmi: Come la pol dir ch'el defunto non ghe vedeva, se tuti disi el contrario? - Dopo mi offerse certo lavoro da bandaio. E questo mi fece cattiva impressione. - „Go pensà ch'el voleva rivoltarme".

Acc. Petronio. Ma che cosa le dissi infine?

Test. Mi raccomandò di deporre soltanto la verità, secondo coscienza. Questo devo dichiararlo.

Socrate Tolentino, maestro comunale e perito grafologo. Fa la seguente deposizione: Fui invitato dal Tribunale per peritare il testamento del 1891. Mi si diede una carta che portava una firma dello Scandella di accertata autenticità e io, decalcatala, la confrontai, poi, con le firme apposte a detto testamento e dovetti dichiarare che, con ogni probabilità, la mano da cui era stata segnata la firma autentica non era la stessa da cui erano state segnate le firme del testamento. Più tardi, mi vennero consegnate parecchie lettere riconosciute come autentiche dello Scandella e dall'esame delle stesse, io e il mio collega Sambo, deducemmo la convinzione che la scrittura dell'indicato testamento non era di mano del defunto, in primo luogo per le differenze riscontrate nella forma di molte lettere, in secondo luogo anche perchè quella non poteva essere scrittura di un vecchio, essendo troppo franca e vibrata.

A questo punto, il presidente fa dar lettura della relativa perizia. Quindi vi ne ripreso l'interrogatorio.

Pres. E' vero che Carlo Flach venne a farle delle offerte?

Test. Non so se fosse mandato dal Petronio. Venne a dirmi che mi si sarebbe fatto un regalo se la mia perizia fosse stata favorevole al Petronio. Risposi che per me sopra tutto stanno la verità e l'onestà. Più tardi, incontrai il Flach, il quale mi disse: Sa! Il Petronio mi ha rifiutato 300 fiorini che gli chiesi. Quella canaglia! Se io volessi, potrei molto parlare sul suo conto. E se il sig. Ferdinando Scandella sapesse quello che io so, certo sarebbe contento. Per due o tre mila fiorini, io parlerei. - Io allora andai dal sig. Ferdinando Scandella e narrai il fatto. Egli nulla mi rispose. Ma poi fui chiamato, per questo affare, in polizia. - E altro non so dire.

Licenziato il teste, essendo le 5 e mezzo del pomeriggio, il dibattimento viene sospeso. Lo si riprenderà stamane, alle 9.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la XXXIV seduta pubblica, sotto la presidenza del Podestà, presenti 38 consiglieri.

Letto ed approvato il verbale dell'adunanza di ierlaltro, si passa subito alla trattazione degli oggetti all' ordine del giorno.

Per la ricostruzione del palazzo municipale.

Si prescinde dalla lettura della relazione dell'assessore dott. Boccardi e dopo che i consiglieri hanno esaminato a loro agio i piani, il Podestà apre la discussione generale.

Geiringer. E' contrario alla forma in cui dalla relazione è presentato il progetto, per cui dovrà proporre delle modificazioni. E' contrario, non perchè non desideri di avere un palazzo in ordine, che corrisponda bene ai bisogni e al decoro del paese, ma perchè non crede maturo il tempo per eseguire l' opera nelle proporzioni progettate. Quello che urge è di poter concentrare in un solo punto tutti gli uffici che sono fuori del Palazzo attuale e di poter estendere a seconda dei bisogni quelli che vi risiedono. A questo si può agevolmente riuscire con la costruzione di un' ala nuova senza demolire l'attuale palazzo, che con tutti i suoi difetti può rendere ancora utili servigi. Naturalmente occorre per ciò un piano generale, in modo che la costruzione di ciascuna ala dell' edificio si compia col progredire dei bisogni e la parte che attualmente esiste venga lasciata intatta finchè la sua vetustà non renda necessaria la demolizione. Riassume quindi il suo concetto nelle seguenti formule: Che si apra un concorso per la ricostruzione del Palazzo municipale; che la Commissione alle costruzioni sia incaricata di compilare il relativo programma e che sia stabilito il principio che si procederà alla costruzione delle varie ali del palazzo di mano in mano se ne presenterà il bisogno.

In quanto al rimettere il progetto di massima dell'Ufficio tecnico alla Commissione alle pubbliche costruzioni per nuovi studi e proposte, lo ritiene superfluo, essendochè quella Commissione è già stata consultata sulle linee di fabbrica e le ha approvate, nè altro potrebbe fare.

Venezian. Cerca invano nella riferta qualche parola che abbia potuto dare appiglio all'opposizione dell'on. Geiringer. In nessun luogo è detto che si voglia demolire subito l' attuale palazzo; l'idea era precisamente di procedere nel modo suggerito dall'on. Geiringer. Se la Commissione alle costruzioni ha già esaminato il progetto dell'Ufficio tecnico, tanto meglio; allora basterà che la si incarichi di compilare il programma di concorso. D'accordo pure che sia meglio precisare le cose nella forma voluta dall'on. Geiringer, ma resti inteso che i concetti che informavano la proposta del Magistrato civico erano identici a quelli svolti dall'on. Geiringer.

Dott. Boccardi (relatore). L' idea era appunto quella di incominciare la costruzione di una delle ali che si protenderanno verso città vecchia; poi di quella parallela all' attuale, fronteggiante la via Crosada, poi l'altra ala dalla parte di via Malcanton, ed ultima finalmente, ma in un tempo molto lontano, quella occupata dall'attuale fronte del palazzo.

Berlam. Sia però messo in chiaro che i progettanti non debbono affatto preoccuparsi nè delle dimensioni nè delle linee architettoniche dell'attuale palazzo.

Relatore. Ciò dovrà essere precisato nel programma; ora appunto per questo che si voleva rimettere di nuovo l'oggetto alla Commissione alle pubbliche costruzioni.

Geiringer. Non dubita punto della perfetta esattezza di quanto fu asserito dall'on. Venezian e dal Relatore, ma di tutto ciò nulla è detto nelle proposte del Magistrato civico. Egli desidera anzitutto dal Consiglio una deliberazione di massima, che precisi chiaramente i criteri da seguirsi nell'esecuzione dell'opera. Propone quindi la modificazione del punto 1) nei termini seguenti:

„Il Consiglio municipale delibera l'apertura di un concorso per un progetto generale di ricostruzione del Palazzo municipale, sulla base del progetto di massima già elaborato dal civico Ufficio tecnico; con ciò che la costruzione del nuovo palazzo, secondo il progetto che sarà accolto, incominci dall' ala sinistra e prosegua poi di mano in mano secondo i bisogni dell'amministrazione municipale".

Rascovich trova preferibili le proposte del Magistrato civico. Teme che la proposta Geiringer ci faccia ricadere nel vecchio e deplorato sistema di eseguire grandi opere pubbliche a un pezzetto per volta con grave danno morale e finanziario. Cita l' esempio dell' Ospedale di S. M. Maddalena, che verrà a costare il doppio di quello che sarebbe costato se si avesse avuto il coraggio di stanziare tutta in una volta la somma necessaria.

Geiringer risponde che è perfettamente d'accordo con le vedute dell'on. Rascovich a tale riguardo. Il sistema che si seguì per l'ospedale della Maddalena fu da lui ripetutamente biasimato: prima si costruirono due o tre padiglioni, indi si pensò a fare un arco d' ingresso, poi si dovette fabbricare una strada per utilizzare quell'ingresso e così per tutto il rimanente si procedette sempre senza un criterio senza una norma direttiva. Ma con l'attuale sua proposta non v' è questo pericolo, perchè si tratta anzitutto di formare un piano generale e in base a questo procedere poi alle costruzioni man mano se ne presenterà il bisogno, ma sapendo sempre fin dove si dovrà e potrà arrivare.

Rascovich. Tutto ciò non è escluso dalle proposte del Magistrato civico; pargli che l'emenda dell' on. Geiringer leghi troppo le mani al Comune, per cui insiste nel preferire le proposte del Magistrato.

Chiusa la discussione, il Podestà mette ai voti l'emenda proposta dall'on. Geiringer.

E' approvata a grande maggioranza.

Il 2) punto di votazione resta pure modificato nel modo seguente, mercè una fusione dei due primi punti proposti dal Magistrato:

„La Commissione alle pubbliche costruzioni è officiata ad elaborare il disegno particolareggiato del programma di pubblico concorso, per un completo progetto dell'accennato edificio: e la Delegazione municipale, in base agli studi della prelodata Commissione, e sentito il parere dello spett. Comitato di finanza circa la spesa per l' opera e la relativa copertura, è incaricata di portare nel più breve termine possibile una proposta concreta ai voti del Consiglio."

E' approvato a grande maggioranza.

Il 3) punto, in seguito a una lieve modificazione suggerita dall' on. Venezian, suona così:

„E' incaricato l' Esecutivo di iniziare senza ritardo le pratiche necessarie presso l'eccelso Governo per ottenere la espropriazione forzosa di tutti gli stabili che l'Ufficio tecnico reputerà necessari al Comune, agli scopi della ricostruzione del palazzo di città ed a quelli di regolazione delle vie e di assanamento, congiunti con la ricostruzione stessa."

E' approvato a grande maggioranza.

Deliberazioni minori. La refezione scolastica

Referente l'assessore sig. Parovel il Consiglio accorda il credito suppletorio di f. 280 per la pubblicazione del resoconto sanitario dell' Ospedale di S. M. M. per l'anno 1897.

L'assessore dott. Slocovich, a nome della Commissione scolastica, riferisce sopra una domanda della Società degli amici dell'infanzia, per un contributo alla spesa per le refezioni scolastiche, le quali verrebbero fornite anche quest' anno agli scolari poveri, a cominciare dal 1. dicembre p. v. a tutto marzo 1899.

Il relatore rileva che l' umanitaria istituzione ha dato, nello scorso anno i più soddisfacenti risultati, senza che si verificasse alcuno degl' inconvenienti che si temevano. Dal rapporto del Comitato esecutivo stralcia i seguenti dati statistici non privi d'interesse. Nello scorso anno scolastico la refezione fu data agli scolaretti poveri dal 13 gennaio al 31 marzo 1898. La distribuzione veniva fatta in sei diverse località e cioè nel Presepio di via Manzoni, nella cucina popolare di via delle Zudecche, ed in quattro trattorie, rispettivamente situate in via di Cologna, in via Giulia, in Campo San Giacomo e in via del Molino a vento. Durante l' ora della distribuzione, dal mezzodì all' $1\frac{1}{2}$, le trattorie erano esclusivamente riservate ai fanciulli ammessi alla refezione. Questa si componeva di una minestra ($\frac{3}{4}$ di litro) e di un pezzo di pane bianco (120 grammi). Essendo esclusi i giorni festivi, le giornate di distribuzione furono 66: si ebbe una frequentazione media di 470 fanciulli al giorno; complessivamente furono distribuite 27553 razioni di minestra ed altrettante di pane. Il costo unitario per la minestra fu di soldi 6.1 e per il pane di soldi 2. Complessivamente f. 2235.41, comprese le accessorie e alcune spese incontrate per la sorveglianza dei fanciulli.

La Commissione scolastica, visto che nella seduta del 28 dicembre '97 il Consiglio accordava a tal' uopo il contributo di f. 500, propone che sia accordata eguale somma anche per quest' anno.

E' approvata all'unanimità.

Dopo ciò il Podestà toglie la seduta pubblica alle $8\frac{1}{4}$. Trattenutosi quindi in

Seduta segreta

il Consiglio prende le seguenti deliberazioni:

Il professore del Ginnasio comunale superiore, Antonio Brumatti, è collocato nel permanente stato di riposo col 1.o dicembre a. c.

Il quarto premio municipale alla „domesticità distinta" è conferito ad Antonia Umek, servente presso la famiglia Monk.

Al vacante posto di parroco nello spedale civico è presentato il concorrente don Antonio Ulcigrai.

Ad ufficiale superiore di cassa presso l' Esattoria civica è nominato Giuseppe Tomadesso.

L'ufficiale di cassa Rodolfo Battich è traslocato dalla civica Esattoria alla Tesoreria civica; ad ufficiale di cassa presso

la Esattoria civica è nominato Vittorio Mattioni.

Ad ufficiale di cassa presso la Tesoreria è nominato G. B. Cosetti.

All'infermiere al civico manicomio Giovanni Vendramin è accordato un provvedimento graziale.

Ad assistenti di cassa presso l'Esattoria civica sono nominati Carlo Dolcetti, Feliciano Gilardini e Pier Paolo Riosa.

Elezioni alla Camera di commercio. Ci scrivono: A quanto si asserisce, nella seconda metà del prossimo dicembre, seguiranno alla Camera di commercio le elezioni di 28 consiglieri. All'atto elettorale manca, quindi, una ventina di giorni, pure a tutt'oggi non è stata fatta dalla Camera di commercio alcuna pubblicazione in proposito.

A quanto mi consta, alla Camera si occupano dell'elezione internamente da parecchio tempo, pure non sono state pubblicate nè le liste degli elettori nè quelle degli eleggibili. E sì che la compilazione di tali liste, dato il piccolo numero di nomi, dovrebbe esser cosa facile, semplice e liscia.

Sarei curioso di sapere perchè si ritardi, che cosa si aspetti e quale il motivo di tanto mistero. *(Segue la firma).*

Le casse del Comune. In uno scontro di cassa eseguito in questi giorni alla civica Esattoria fu trovato tutto in perfetta regola.

La medaglia giubilare. Il Magistrato civico avverte i signori, che hanno in questi giorni consegnato al civico Ufficio Statistico anagrafico i loro documenti, per il conseguimento della medaglia giubilare, che i suddetti documenti verranno loro restituiti nelle giornate del 28, 29 e 30 corr. dalle 9 ant. alle 12 merid. al secondo piano dell'ex caserma di Polizia in via Madonna del mare N. 9.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del fratello del sig. Carlo Marcolin, pervennero alla Cassa ammalati della Società degli agenti in manifatture dai signori: Giovanni Gasperini corone 10, Isidoro Schiavon cor. 2, Augusto Cogoy cor. 2, Enrico Trani cor. 1, Luigi Facchin-Zulmin cor. 1, Francesco Sandri cor. 2, Edmondo Palutan cor. 1.

— All'„Albertinum" pervennero, dalla sig.a Maria de Gutmannsthal-Benvenuti cor. 200, per la ricorrenza del giubileo imperiale.

L'ampliamento del porto di Trieste. Il nostro corrispondente ci telegrafa da Vienna: Il disegno di legge concernente i lavori per l'ampliamento del porto di Trieste verrà presentato alla Camera nei prossimi giorni. Da relatore fungerà il deputato Vukovic.

Società Filarmonico-Drammatica. Lunedì sera alle otto, questo elegante sodalizio darà nella sala sociale un concerto sostenuto, per cortesia, dal pianista signor Filippo Ivaldi, allievo dell'illustre Martucci, del Liceo di Bologna. Publicheremo a suo tempo l'artistico programma di quest'importantissima serata.

Circolo artistico. Il Circolo artistico fece la scelta di sei delle poesie mandategli per le canzonette triestine e le invia ora ai maestri e dilettanti perchè vogliano eventualmente concorrere. Le norme sono le solite per cui riteniamo inutile riperle.

Il concorso è aperto sino alle otto pom. del 15 dicembre p. v. Delle sei canzonette che verranno fatte eseguire in una serata speciale, ne saranno premiate due. Ecco le due prime delle sei poesie:

1) SÌ.

Vien zò, te prego. Limpida
E quieta xe la sera,
Come de primavera
L'orto ga za fiorì.
Vien zò, te prego. L'aria
A pena, a pena move
Le fresche foie nove
E ghe fa dir de sì.
Più bella e cara musica
No la ghe xe per mi;
Vien zò, te prego, e cantilo
Sto benedetto sì.
E sì, e sì, e sì!
Vien zò, te prego. Dimmela
La piccola parola,
Quella che ne consola
E ne spalanca el ciel;
Quella che nel battesimo
Disi el bambin al prete,
Quela che se ripete
Co' se se dà l'anel;
Quela che noi da secoli
Gavemo la fortuna
De pronunziar in cuna
E nell'estrema unzion.
La nostra santa sillaba
Eternamente dura,
E no ghe fa paura
Nè el tempo nè el canon.
Più bela e cara musica
No la ghe xe per mi;
Vien zò, te prego, e cantilo
Sto benedetto sì.
E sì, e sì, e sì!

2) I NOSTRI VECETI

Me piasi la storia
Dei nostri veceti;
Xe tutta una gloria,
Xe sfoghi del cor.
Dai volti de Cioza
Fin suso al Boscheto,
I andava a brazeto
Parlando de amor.
De lori za semo
Cento ani lontan,
Ma in quel che pensemo
Se demo la man.
In scarpe de raso,
Con longhe velade,
Spelai soto el naso,
Col bravo ocialin.
Abasso pel Corso
O su per San Giusto,
I andava con gusto
Nasando el trentin.
De lori za semo ecc.
De quei più no vedo
Che i busti e i ritrati,
Ma sempre mi credo
De averli vizin:
Li go nel mio sangue,
Li go in sto dialeto,
Li go nel mio peto
De vero triestin.
De lori za semo ecc.

★ Martedì sera alle otto nella sala sociale avrà luogo un concerto con la gentile cooperazione della signorina Alice Andrich e del prof. Arturo Cuccoli, Zampieri junior ed Eusebio Curelich.

Congressi sociali. Il congresso del Consorzio industriale di mutui prestiti, andato deserto domenica scorsa, si terrà domani, a mezzodì nella sala maggiore della Borsa, con l'ordine del giorno già pubblicato.

Abbuono d'imposta. Il conteggio individuale dell'abbuono del 10 p. c. sull'imposta erariale fondiaria e casatico classi per l'anno 1898, fu condotto a termine. Percui i singoli abbuoni possono venire ormai riportati nelle cedole di commisurazione ed ordini di pagamento. A tal uopo i suddetti documenti possono essere prodotti alla civica Esattoria.

Viaggio straordinario per Calcutta e porti intermedi. Il piroscafo lloydiano „Trieste" partirà il 18 dicembre p. v. in viaggio straordinario per Calcutta, toccando Fiume, Porto Said, Suez, Massaua, Karachi e Bombay ed eventualmente altri porti intermedi.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: A favore dell'orfanello Stuparich, dalle pittrici, corone 4.

Arresto. In seguito a ricercatoria del locale Tribunale provinciale è stato arrestato giorni sono, sotto imputazione di furto, Teobaldo S., già redattore del „Mattino".

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un boa di pelo nero, rinvenuto in via Maiolica. - Un biglietto di pegno del civico Monte di pietà, rinvenuto nei locali dell'ufficio postale di piazza Barriera vecchia.

— Una catena d'orologio d'oro con medaglia e medaglione d'oro, rinvenuta in Corso dal pittore Domenico Mattelich, venne ritirata dal legittimo proprietario.

Un paio di stivali da fanciullo furono rinvenuti ieri in via Giuliani dalla ragazzina Olinda Martingano, la quale s'affrettò a depositarli al commissariato di San Giacomo.

Domenica scorsa in via San Maurizio, Giacomo Valencich rinvenne un libretto della Cassa distrettuale per ammalati intestato a nome di Giacomo Spettich fu Giacomo. Fu depositato al commissariato di S. Giacomo.

Serata musicale. Gli allievi dell'egregio maestro Ernesto Luzzatto daranno mercoledì sera, 30 novembre, alle otto, nella sala della Società Filarmonico-drammatica una serata musicale dal programma artistico e interessante.

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8 ha luogo la penultima rappresentazione del „Rigoletto", col baritono Carobbi nella parte di protagonista. Dopo il secondo atto l'orchestra ed il coro eseguiranno la sinfonia della „Dinorah".

Domani sera, ultima della stagione, in onore del baritono Carobbi e a beneficio della Società degli amici dell'infanzia.

Teatro Filodrammatico. Iersera *L'anguilla* guizzò speditamente e birichinescamente sul palcoscenico di questo teatro, rappresentata con molto brio dalle signore Sichel e Casilini, dai signori Sichel, Zoppetti, Barsi. Il pubblico, ch'era numeroso, accolse le scene più piccanti con omeriche risate. Questa sera: *Lo zio Bidochon*, nuova *pochade* in 3 atti di Valuo, Chivot e Ruselle.

Teatro Fenice. *Fanfan la Tulipe* fece accorrere ieri un pubblico abbastanza numeroso che rise e applaudì i bravi artisti e specialmente la signorina Barbetti.

Questa sera si doveva rappresentare la nuova operetta *Eva* del m.o Sassone, ma pare che la i. r. Censura ci abbia fatto delle difficoltà... Non sappiamo poi se a motivo di qualche frutto proibito o di qualche serpente tentatore. Eppure sul teatro c'è diggià *Il paradiso*, c'è *Adamo ed Eva... ai bagni*, e c'è anche, ogni sera, una *prima donna*... Ma la Polizia proibisce; *e-va* bene. Per tal motivo si riprende *Il barone degli zingari*.

Circolo famigliare Trento-Trieste. Iersera ebbe luogo l'annunciata serata musicale di questo Circolo che riuscì davvero brillante. I soci intervenuti in buon numero mostrarono di apprezzare i saggi musicali loro offerti, rimeritando di calorosi applausi gli esecutori. Festeggiate in particolar modo furono la signorina Olga Mettica e la signora Ida Luzzatto de Filippi. La prima, allieva del maestro Rota, si prepara appunto alla carriera artistica, per la quale dimostra d'avere speciali attitudini. In una romanza del maestro Boscaini, ma più ancora nella „nenia" nel „Mefistofele" di Boito e nel „Bolero" dei „Vespri Siciliani" spiegò bel volume di voce, robusta, intonata ed agile. Le furono presentati due mazzi di fiori. La signora Luzzatto de Filippi eseguì con tecnica sorprendente il „Capriccio spagnuolo" di Moszkowski e la II Rapsodia di Liszt; anche a lei fu presentato un bel mazzo di fiori.

In sostituzione del maestro Eckhardt, impedito, si produsse un suo allievo il signor Giusto Zampieri in due pezzi per violino, e fu molto applaudito. Egregiamente l'orchestra diretta dal dott. Carlo Nani. Dopo il concerto ci furono i quattro salti di prammatica.

Trattenimenti sociali. Il Club Carmen darà un trattenimento di danza questa sera, sabato, alle 9, nella sala Tersicore, in via Chiozza N. 5. Ci saranno anche *cotillon* e lotteria umoristica.

Posta per la i. e r. Marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra „Saida" a Mozambico ancora oggi alle 8.25 ant. per la via Cormons-Brindisi-Porto Said.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Orion," proveniente da Trieste, arrivò il 24 corr. a Santos.

Il piroscafo del Lloyd „M. Bacquehem," proveniente da Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Shangai per Kobe.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Venus" da Costantinopoli, „Metcovich" dalla Dalmazia e Metcovich; i piroscafi italiani „Brindisi" da Gallipoli e Venezia con 6 passeggeri, „Fieramosca" da Genova e Fiume; il piroscafo ungherese „Adria" da Marsiglia; il piroscafo inglese „Tarifa" da Liverpool e Fiume, e i piroscafi a.-u. „Vis" da Curzola con 16 passeggeri, „Isea" da Metcovich con 6 passeggeri, „Maria B." da Castellammare del Golfo e Sebenico con 5 passeggeri, „Fiume" da Fiume con 4 passeggeri e „Clio" da Nuova Orleans con carico completo di cotone.

⁂ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Danubio" per Spizza, „Elektra" per Bombay e Calcutta; il piroscafo germanico „Deutscher Kaiser" per Sulinà; i piroscafi italiani „Alessandro" per Monopoli, „Montenegro" per Costantinopoli; lo scooner „Vittorio Emanuele" per Castellammare del Golfo, e il piroscafo a.-u. „Epidauro" per Bari.

Ancora della morte misteriosa al civico manicomio. Nulla ancora si sa di positivo sulle cause della strana morte improvvisamente avvenuta l'altra sera d'un'alienata al civico Manicomio, perchè l'autorità giudiziaria ha prorogato l'autopia della salma, ch'era stata decisa per ieri mattina.

A quanto apprendiamo, il primo parere emesso dal medico dello Stabilimento, sarebbe quello ch'ella fosse soccombuta in seguito ad emorragia interna, naturalmente senza poter escludere un'altra causa. Le circostanze che appoggierebbero questo parere sono parecchie, fra queste la principale che la defunta soffriva di un disturbo di carattere esclusivamente femminile, che spesse volte le causava acuti dolori allo stomaco. L'improvviso cambiamento di vita fatto nel giorno in cui era uscita dallo Stabilimento, potrebbe poi aver contribuito a determinare la catastrofe.

Suicidio. - Una giovanetta di 15 anni che si uccide per amore. Completiamo la notizia data ieri nell'edizione serale, aggiungendovi alcuni particolari:

Iermattina, alle 7 e mezzo, Antonia Trevisan, abitante al N. 6 di via Piccolomini, pianterreno, stava sbrigando le proprie faccende domestiche, quando udì sonare alla porta d'ingresso. Andò ad aprire e si trovò dinanzi ad una sua nipote, Erminia Perisson, ch'era venuta a visitarla. La Perisson era una giovanetta bruna, forte, vezzosa, che a soli 15 anni ne mostrava venti. Parlò cordialmente con la zia, allegra, di buon umore, senza dar punto a divedere di avere qualche affanno. Si trattenne circa mezz'ora, parlando sempre di cose indifferenti; poi se ne andò dicendo che si sarebbe recata a casa sua. Appena uscita sulle scale, però, anzichè dirigersi verso il portone, salì fino alla soffitta, senza farsi osservare da alcuno. Giunta all'ultimo pianerottolo, si accostò alla finestra che prospetta sul cortile, spalancò le invetriate, salì sul davanzale e spiccò un salto. Il forte tonfo fece accorrere tutti gli inquilini alle finestre, non ultima la Trevisan, si può imaginare in preda a quale spavento.

La povera Eugenia Perisson era caduta a terra, seduta, senza prodursi la benchè minima lesione esterna. I presenti si affrettarono a prestare alla giovane i necessari soccorsi e dal commissariato di via Scussa si fece poi telefonare alla Guardia medica. Il dott. Fonda, accorso, trovò nella povera fanciulla un principio di congestione cerebrale e ne ordinò il trasporto al civico nosocomio, nutrendo forti sospetti ch'ella avesse potuto riportare alcune lesioni interne.

La giovane, che era pienamente in sè, mentre veniva interrogata dall'ufficiale di polizia Hassek, chiese un po' d'acqua. Poi, con una lettiga, fu trasportata all'ospedale. Ma appena giunta nell'atrio del pio luogo, la povera giovane, mentre stavano appunto per sollevarla, reclinò il capo ed esalò l'estremo respiro. L'impresa Zimolo, avvertita, mandò il proprio carrettone, col quale la salma venne trasportata a San Giusto.

Chiamato il padre, si mostrò sbigottito, accasciato, dinanzi a quella terribile sorpresa. In quanto ai motivi del suicidio, rileviamo che l'Eugenia da qualche tempo amoreggiava con un giovane macellaio, ma in questo, negli ultimi tempi, era subentrato un certo raffreddamento. E due o tre sere fa ella lo vide a braccetto di un'altra ragazza. La gelosia ch'ella ne ebbe a provare fu sì violenta che si sentì spezzare il cuore: per lei tutto era finito, pensò alla morte. Per sì piccola causa diede un addio alla vita, a quindici anni, dimentica dei doveri che le incombevano verso la famiglia, verso se stessa.

Oggi alle tre pom., per cura della famiglia, seguiranno i funerali, affidati all'impresa Zimolo.

Tentato suicidio. Iersera verso le 7 e mezzo alla riva del mare presso la stazione di Sant'Andrea, una guardia fu attratta verso il moletto dalle grida di soccorso che venivano emesse da un giovanotto, il quale si dibatteva fra le onde. La guardia corse alla stazione e chiese assistenza. I cocchieri e i conduttori delle vetture e dei carrozzoni della Tramway accorsero tosto al luogo indicato e gettarono delle pertiche al pericolante, il quale vi si aggrappò e potè in tal modo essere tratto a salvamento. Siccome però egli aveva già ingoiato molta acqua, gli fecero una specie di respirazione artificiale per farlo rigettare. Quando si fu alquanto rimesso, la guardia, mediante vettura, l'accompagnò alla Stazione centrale di soccorso, dove ottenne alcune ulteriori cure, dopo le quali fu trasportato all'ospedale. Ivi il giovanotto si qualificò per l'agente disoccupato Ferdinando Petraglia, d'anni 29 da Lauro di Mola, provincia d'Avellino. Raccontò che, terminato il servizio militare, aveva percorso le principali città d'Italia, poi era andato in Francia e quindi a Cettigne e a Cattaro; da quest'ultima città venne a Trieste, ove giunse ierilaltro. Essendo privo di occupazione non trovò appoggio da nessuna parte e stretto da cattive circostanze finanziarie aveva deciso di togliersi la vita; senonchè l'istinto della conservazione, forse il pensiero di sua madre, presero il sopravvento ed egli si diede a gridare al soccorso. Questo il racconto fatto dal candidato alla morte; ma ecco alcuni ulteriori particolari, che illustrano meglio la situazione. Il Petraglia, arrivato qui ierilaltro, aveva preso alloggio all'albergo „Al Moncenisio". Nel pomeriggio di ieri pagò il conto ed uscì dall'albergo. La cameriera, entrata nella stanza per metterla in assetto, scorse una lettera posta sulla cornice dello specchio da *toilette*. Recava questa soprascritta:

Al pregiatissimo
Proprietario dell'Albergo.

In un angolo della busta a destra leggevasi: Prego di aprire e di leggere - ed a sinistra: 25 novembre 1898, ore 18.

Non essendovi il proprietario dell'albergo a Trieste, la cameriera portò la lettera al segretario il quale apertala potè rilevare che il Petraglia, dichiarando di avere dei gravi dispiaceri, aveva deciso di uccidersi. Chiedeva scusa al signor Tuzzi per il disturbo che gli recava, e lo pregava in pari tempo di avvertire della sua morte il Consolato d'Italia e di consegnare all'autorità due valigiette ed un mantello di sua proprietà. Chiudeva col dire: . Il mio cadavere lo troverete in mare a S. Andrea.

Il segretario dell'albergo avvertì del fatto l'autorità e si può figurarsi la sua sorpresa quando, un quarto d'ora dopo, vide ricomparirsi dinanzi il Petraglia; questi si mostrò dispiacente che la sua lettera fosse già stata aperta e soggiunse che si era pentito. Lacerò la lettera, fattasi restituire, e si avviò verso la via della Barriera vecchia. Quello che accadde poi, è noto.

Echi di una grave disgrazia a bordo. - Un superstite. Ieri potè essere riaccompagnato a bordo del loogher a.-u. „Alba" il piccolo Luigi Stuparich, completamente ristabilito, che, come si sa, scampò miracolosamente alla morte per asfissia durante la notte dal 22 al 23 corr., a bordo di detto loogher, mentre disgraziatamente vi perirono il padre suo, d'anni 54, e il fratello Giuseppe d'anni 19. Il povero ragazzo nel risalire a bordo e nel rivedere il luogo dove erano stati trovati morti i suoi congiunti, diede in un pianto dirotto.

Le scenette della via. Iersera alle 6 e mezzo molta gente si era agglomerata in via Chiozza attorno a due donne mature e ad una ragazza, che se ne dicevano d'ogni colore. Le tre donne stavano da un istante all'altro per accapigliarsi, quando comparve una guardia di p. s., che visto tutto quel baccano invitò tutte e tre a seguirla all'ispettorato vicino. Ed ivi si seppe che il figlio di una delle due donne mature amoreggiava con la figlia dell'altra donna matura, mentre la donna non matura era quella che amoreggiava col figlio di una delle due donne mature. Essendo una delle due vecchie contraria a quell'amore, aveva litigato con la propria futura nuora e con la futura suocera... di suo figlio. E' un po' complicato, ma è così.

Dopo assunte a verbale vennero rilasciate e la scenetta avrà un seguito in Pretura.

Due involti misteriosi. - Opposizione a mano armata alle guardie. Ieri sera alle 6 una guardia di p. s. perlustrando la via della Fontana vide un individuo con due involti sotto il braccio e, fermatolo, gliene chiese conto. Ottenute delle risposte punto persuasive, invitò il tizio a recarsi con lui all'ispettorato. Quegli, sulle prime si rifiutò, ma poi seguì la guardia. Giunto però in via Stadion, pose gli involti a terra, rifiutandosi di proseguire più oltre. Intimatogli l'arresto il tizio estrasse di tasca un coltello a serramanico ed apertolo si diede a minacciare seriamente il funzionario. Questi allora gli si fece addosso e riuscì a disarmarlo. Sopraggiunte altre due guardie, a grandi stenti e non senza aver ricevuto pugni e calci, poterono far salire in una vettura l'eccedente e tradurlo all'ispettorato. Quivi egli si qualificò per Giacomo Bergamas, d'anni 37, facchino, da Cormons, abitante in via del Pozzo di Crosada. Venne tradotto alle carceri di via Tigor e i due involti, che contenevano della biancheria, furono inviati alla Direzione di Polizia.

Durante il lavoro. Il meccanico elettricista Alberto Turk, d'anni 25, abitante in via delle Acque N. 1, occupato presso l'officina dell'elettrotecnico Tommasini, ieri, nel pomeriggio, si trovava all'ospedale civico, dove vengono piantati dei telefoni interni per tutte le corsie, ed era salito su di una scaletta nella settima divisione, per rimettere a posto un piccolo finestrino, dal quale aveva fatto passare alcuni fili elettrici. Disgraziatamente per un falso movimento fatto, egli cadde giù dando di cozzo, con la mano destra, contro il vetro di una finestra, che, rompendosi, produsse al Turk una non lieve ferita di taglio, dalla quale sgorgò sangue in gran copia. Il poveretto fu soccorso alla meglio dallo infermiere, e frattanto fu chiamato il medico d'ispezione, dott. Gregorich, il quale constatò che il Turk aveva recisi alcuni vasi sanguigni, percui gliene praticò l'allacciatura e gli prestò le altre cure necessarie, dopo le quali lo fece accogliere nella quarta divisione.

Paciere sfortunato. Il sellaio Antonio Cavalcan, d'anni 20, abitante in via Valdirivo N. 11, stanotte poco dopo le 12, ricorreva alla Guardia medica, per la cura di una ferita alla tempia destra e di alcune escoriazioni alla fronte e alla faccia. Disse aver riportato tali lesioni per essersi intromesso fra due suoi conoscenti che si abbaruffavano. Ottenne le cure.

Scomparso. Il negoziante Filippo Angeli, avente magazzino in via Giotto N. 1, denunciava ieri sera all'ispettorato di via Chiozza la scomparsa di un carretto a mano marcato con le lettere A. F. 1897, che egli teneva dinanzi al magazzino.

Atterrato da una vettura. Iersera verso le 8 in piazza delle Legna il bracciante Michele Ussai, d'anni 17, abitante in via del Rivo N. 6, essendo alquanto in cimberli, non s'accorse dell'avvicinarsi di una vettura publica nè delle grida d'allarme date dal cocchiere Andrea Belletich, percui fu atterrato dal veicolo e riportò alcune contusioni alla schiena. Una guardia di p. s. l'accompagnò prima alla Guardia medica e poi a casa sua.

Malore improvviso. Ieri mattina, alle 10, il macellaio Giuseppe Virant, d'anni 42, abitante in via del Toro N. 10, mentre transitava per la via della Ferriera, fu assalito da improvviso malore e cadde a terra. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse sul luogo un dottore, che prestò al sofferente le cure più urgenti, e lo fece quindi accompagnare al suo domicilio.

Falsa notifica. Ieri mattina, verso le 10, alla Cassa distrettuale per ammalati si presentava un operaio, che entrato nella stanza dove vengono distribuite le schede per l'elezione della deputazione, si qualificò per Andrea Purich, e chiese la scheda, esibendo poi anche il libretto di lavoro intestato al suddetto Purich. Senonchè essendo sorti dei sospetti, furono fatte delle indagini, inseguito alle quali si rilevò che il tizio non era punto il Purich, ma bensì il cocchiere Giuseppe D., d'anni 45, da Gabrovizza, abitante in via del Veltro. Perciò mentre stava per andarsene fu raggiunto in via del Farneto da una guardia di p. s. che procedette al suo arresto e lo condusse alla Direzione di polizia. Ivi egli fu assunto a protocollo dall'ufficiale Krainer e poi rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Scottature. La piccina Alessandrina Widman, di 19 mesi, abitante in via del Pilone N. 2, si rovesciò addosso una tazza di brodo molto caldo, riportando alcune scottature alla mano e all'avambraccio sinistro.

Ricorse alla Guardia medica.

QUANDO FA FREDDO.

Si pigliano facilmente dei raffreddori, quando la temperatura si abbassa, e allora guai a non combattere dal principio questa malattia, così benigna in apparenza, così perfida in realtà! Un raffreddore trascurato vi lacera il petto per tutto l'inverno. Finisce poi col trasformarsi in bronchite, e ognun sa quanto sia difficile liberarsi da una bronchite inveterata, da un catarro tormentoso. Molti tisici non hanno neppure un sospetto del loro male e si credono semplicemente costipati, mentre la tisi è già dichiarata.

Perciò non sarà mai raccomandata agli infermi di combattere il male fin dai primordi, e alle persone sane di prendere tutte le precauzioni suggerite dall'igiene per corazzarsi i bronchi e il petto quando fa freddo.

Il mezzo più semplice, più sicuro, e più economico per guarire i raffreddori, le bronchiti, le tossi persistenti, o preservarsene, è, come ognuno sa, il prendere l'acqua di catrame. L'acqua versata sul catrame in una caraffa, come si usava un tempo, ne scioglie tanto poco, che il liquore in tal modo ottenuto ha un'azione limitatissima.

Ma, saran trent'anni, un distinto farmacista parigino, il Guyot, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua, e, grazie a quest'invenzione, si trova oggidì in tutte le farmacie sotto il nome di Catrame Guyot, un liquore concentrato di catrame, col quale si può preparare istantaneamente, al momento di adoperarla, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima.

L'uso del Catrame Guyot ad ogni pasto, in dose di una cucchiaiata per bicchiere d'acqua o d'altra bibita che si soglia prendere, basta infatti per guarire in breve tempo il raffreddore più inveterato e la più ostinata bronchite. Si arriva talvolta perfino a combattere la tisi già dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli nel polmone, uccidendo i microbi patogeni, causa di questa decomposizione. E' una cosa semplice e vera.

Deposito principale: J. Serravallo, farmacista-droghiere. (C)

SALUTE e FORZA
si acquistano coll'usare sempre il genuino
MARSALA
che trovasi sempre da
GIANNOPULO
Via Ponterosso, accanto il Negozio Schollian.

Francesco de Almerigotti
CAPODISTRIA
cede BARBATELLI
di „Rupestris Monticola"
a f. 20 ‰ e f. 2.50 %

CINEMATOGRAFO „IDEAL"
Piazza Grande N. 5.
Oggi e giorni susseguenti si rappresentano quadri nuovi degli emozionanti avvenimenti di Parigi.
Rappresentazioni ogni mezz'ora dalle ore 5 alle 10 pom.
Ingresso soldi 20. - Ragazzi soldi 10.

Giovane
che conosca il ramo carbone di legna e il commercio con l'Italia in questo ramo, che parli perfettamente italiano e tedesco, trova posto. Offerte con pretese di stipendio sub „W. S. 4932" a Rudolf Mosse, Vienna.

Non più asma.
Guarigione istantanea
Premi: Centomila franchi
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
Informazioni gratis e franco.
Scrivere al Dr. Clèry, Marsiglia (Francia

Restaurant Göss
dirimpetto al Palazzo delle Poste
Oggi e così ogni sera
CONCERTO
ARTISTICO
sostenuto dall'applaudito
Sestetto d'Archi
Prezzi delle consumazioni invariati
Principia alle 7½. Ingresso libero.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 3 % con preavviso di 5 giorni
3¼ % „ „ 12 „
3½ % a quattro mesi fisso
3¾ % „ otto „
Per NAPOLEONI 2½ % con preavviso di 20 giorni
2¾ % „ „ 40 „
3 % „ „ 3 mesi
3¼ % „ „ 6 „

b) in BANCO GIRO abbuonando 2½ % interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 avista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) CONTEGGIA per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) Rilascia al corso di giornata franco di qualunque spesa Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia, nonchè Vaglia del Banco di Napoli.

f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente al corso di giornata franco spese i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4½ % delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 15 Ottobre 1898.

26 novembre 1898